

incontro con il
Gruppo di sostegno popolare Isolotto

Lecture

(dal *Vangelo*, Matteo 25, 31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra:

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno:

"Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?"

E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?"

Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

(dai Sermoni di Ignazio di Antiochia,)

“È meglio essere cristiani senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo”

Commento alle letture

Tutte e due le letture oggi proposte ci sembrano adatte a riscoprire l'attualità di una continua "conversione" e "liberazione" nel segno di quanto testimoniato da Gesù/Cristo nel Vangelo in relazione ai grandi temi della accoglienza che della pace profondamente uniti fra loro come dimostra la ennesima gravissima tragedia di questi giorni.

Per capire meglio il passo di Matteo occorre ricordare che conclude un capitolo che contiene anche altre due parabole. La prima quella delle giovani vergini che devono aspettare di notte l'arrivo dello sposo per la festa nuziale; metà delle vergini sono previdenti si sono dotate della giusta quantità di olio per tenere accese le lampade e sono rimaste vigili e così all'arrivo improvviso dello sposo lo hanno accolto nel modo dovuto; l'altra metà imprevidenti, rimaste senza olio ed essendosi addormentate nell'attesa, quando arriva lo sposo sono andate a comprare l'olio oramai finito e non essendo presenti vengono poi tenute fuori dal banchetto nuziale. La seconda parabola è quella "dei talenti", cioè del padrone /imprenditore che lascia quantità diverse di danari a suoi servitori perché li accudiscano durante la sua assenza; e al suo ritorno li premia o condanna per come li hanno saputi far fruttare.

Il terzo episodio che è quello che rappresenta Gesù trionfante cioè il Figlio dell'uomo che asceso alla gloria celeste giudica gli uomini. Un giudizio che è significativo non tanto per l'immagine escatologica del Giudizio universale che sembra evocare, ma per il radicale ribaltamento del metro di giudizio ora fondato non sull'etica classica della virtù/valore/ merito, ma su quello dell'amore e della prossimità cioè delle beatitudini chiaramente indicato da Gesù nel discorso della Montagna.

La massima o aforisma è ripresa da uno dei sermoni di Ignazio di Antiochia (nato nel 35 c.a), uno dei primi padri e teologi della chiesa cristiana. Fu vescovo di Antiochia (Siria) cioè di tutta la regione del Medio Oriente (una delle più importanti del Mediterraneo nell'età antica). Sotto l'Imperatore Traiano, arrestato e condannato a morte, fu trasferito a Roma dove venne giustiziato dandolo in pasto alle belve durante i pubblici festeggiamenti allestiti nel 107 per le vittorie militari di Traiano in Dacia.

Questa massima è di una attualità enorme e sembra pienamente ispirare la prospettiva in cui come comunità abbiamo organizzato assieme alla Parrocchia dell'Isolotto i momenti di riflessione e di presenza sui temi e le pratiche dell'accoglienza nelle giornate in cui a Firenze si sono riuniti vescovi e sindaci del Mediterraneo.

Questa lapidaria massima esprime così bene quell'invito alla "conversione" e alla "liberazione" predicato da Gesù col Vangelo al quale ci siamo sempre richiamati nella nostra ormai pluridecennale esperienza parrocchiale e comunitaria, che più che un commento, suggerisce una sua estensione o declinazione in forma salmodiale di questo tipo:

È meglio essere madri e padri senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo;

è meglio essere fratelli senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo;

è meglio essere giusti senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo;

è meglio essere mansueti senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo;

è meglio essere benefattori senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo;

è meglio essere democratici senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo;

è meglio essere accoglienti senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo;

è meglio essere ... senza dirlo, che proclamarlo senza esserlo.

Ci sembra di poter dire solo che la massima sottintende e non nega un altro principio cristiano e cioè quello dell'importanza della "parola", ma lo unisce a quello della "prassi" in un reciproco-coerente collegamento.

SOSTEGNO POPOLARE ISOLOTTO

Siamo studenti e studentesse precarie, siamo disoccupati e disoccupate; siamo persone provate da questi mesi di restrizioni, emergenza sanitaria e crisi economica.

Molti di noi hanno perso il lavoro o sono in cassa integrazione e si trovano in difficoltà. **Abbiamo deciso quindi di creare un gruppo solidale di sostegno alimentare nel quartiere dell'Isolotto** per aiutare le tante persone che come noi si trovano ad affrontare questo periodo di difficoltà.

Vogliamo stringere legami tra la gente di questo quartiere per creare una rete autorganizzata che, attraverso spese realizzate grazie alle donazioni e recuperi di cibo presso le botteghe solidali del quartiere, distribuisca **pacchi alimentari** a coloro che ne avranno bisogno. L'obiettivo é quello di creare una comunità unita: siamo tutti e tutte sulla stessa barca, ognuno di noi potrà quindi accedere ai pacchi o ai prodotti freschi.

Ci differenziamo dalle associazioni assistenzialiste perché pratichiamo il **mutualismo**: non vogliamo mettere una pezza sulle carenze delle misure istituzionali ma **creare una comunità solidale che si « autoprotetta ».**

Questa comunità vuole essere orizzontale e accessibile a tutti e tutte senza discriminazioni o favoritismi verso una particolare fede religiosa o nazionalità.

Pensiamo che l'autorganizzazione in un progetto di sostegno alimentare sia un valido strumento per uscire dall'isolamento, per limitare gli sprechi alimentari e per aiutare tutti e tutte a mettere un piatto in tavola.

La **solidarietà** può essere un mezzo potente per stringere relazioni e creare comunità ma solo quando essa si esprime in modo non verticistico ed escludente.

Per questi motivi incoraggeremo sempre le persone che ricevono i pacchi a partecipare attivamente al sostegno alimentare e non saranno tollerati atteggiamenti razzisti, sessisti o omofobi da parte delle persone di questa rete.

Le decisioni sull'organizzazione del sostegno alimentare e sulle prospettive future del suo sviluppo saranno prese collettivamente in un'**assemblea aperta a tutt*** i volontari* e a coloro che ricevono i pacchi.

Attiviamoci e aiutiamoci per uscire da questa crisi senza lasciare indietro nessun*



lettura eucaristica

La solidarietà è posta nel più profondo
di ognuno di noi e della natura intera.
Scoprendo l'universo degli altri
diversi ma solidali
riusciamo a liberarci e a liberare
dalle catene che imprigionano la vita.
Lo stesso avviene tra i popoli e le culture.
La solidarietà è immersione nel mare infinito della vita
dove anche la morte ha il sapore di resurrezione.
Con questa fede
Gesù, prima di essere ucciso,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli e apostole,
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:
"Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo"
Poi, preso un bicchiere, rese grazie
e lo diede loro dicendo:
"Prendete e bevete tutti: questo è il mio sangue
che viene sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".
Invochiamo lo Spirito su noi e su questi segni di solidarietà.
Che il pane, il vino, la memoria,
siano condivisi nel segno della giustizia
e dei diritti universali e globali.
Anche oggi il sangue di Abele grida.
Anche oggi il conflitto fra le tenebre e la luce ci coinvolge
e ci indirizza su percorsi di liberazione
e di resurrezione.